



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena XV. Dorimena, Dorante e Lache.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

capace di far benissimo la sua parte in questa Comedia, e di cader nella trappola. Hò già li Personaggi, e li vestiti che ci bi. ognano: lasciate far a me.

CLEONTO.

Mà, dimmene almeno qualche cosa. Raccontamene la sostanza.

COVIELLO.

V' informerò del tutto. Ritiriamoci altrove; perchè lo vedo venire.

## SCENA XIV.

GIORDANO e LACHE.

GIORDANO.

Che diavol è questo? Non sento rimproverarmi altra cosa che li grandi Signori; ed io non vedo cos' alcuna, che sia tanto bella, quant' il praticar li Grandi. Non si guadagna, frequentandoli, altro c' honor e civiltà; e vorrei che m' haveise costato un deto della mano, e che fossi nato Conte, ovvero Marchese.

LACHE.

Signor Padrone, ecco quì il Signor Conte, ed una Dama, ch' egli conduce per la mano.

GIORDANO.

Ah! hò qualch' ordine a dare. Dilli che venirò subito.

## SCENA XV.

DORIMENA, DORANTE  
e LACHE.

LA

L A C H E.

IL mio Padrone dice così, che verrà quà subito.

D O R A N T E.

Bene.

D O R I M E N A.

Non sò, Dorante, ciò ch' io faccio, lasciandomi condurre in una Casa, ove non conosco anima nata.

D O R A N T E.

Qual luogo dunque, Signora, volete voi ch' il mio amor elegga per regalarvi con qualche divertimento; già che voi, per sfuggir ogn' incontro, e toglier ogni sospetto, non volete che ciò segua nè in casa mia, nè in casa vostra?

D O R I M E N A.

Mà voi non mi dite, ch' io m' impegno insensibilmente ogni giorno a ricever de' testimoni troppo grandi del vostro affetto! In vano cerco di defendermi dalle vostre preghiere, colla quali stancate la mia resistenza; e voi havete un' ostination' tanto civile, che mi fà condescender a poco a poco a tutto ciò che vi par e piace. Principiaste a visitarmi frequentemente; dopoi v' inoltraste colle vostre amoroze dichiarazioni. Le serenate non tardarono ad uscir in Campo in terzo luogo; ed adesso, per fine, m' havete fatto venir quà, per regalarmi con lauta Merenda. M' opposi da principio a tutte queste cose; mà voi continuate a riportar vittoria delle mie resolutioni. Quant' a me, vi confesso, che presentemente sono incapace di contender colli vostri desiderii; e che finalmente mi farete resolver ad abbracciar il Matrimonio, da cui hò tenuto fin quì lontano il mio pensiero.

Do-

COMEDIA. 379

DORANTE.

Per mia fede, Signora, V. S. dovrebbe haver già fatta questa resolutione. Lei è Vedova ed indipendente da tutti. Io son Padron di me stesso, e v'amo più della mia propria vita. Per qual causa dunque non mi rendete voi felice in quest' istesso giorno?

DORIMENA.

Ah, Dorante; queste due qualità necessariamente si richiedono in ambedue la parti, se si desidera di viver felicemente assieme. Due delle più ragionevoli persone della terra hanno sovente gran fatica a compouer un' unione, di cui siino dopoi satisfatti.

DORANTE.

V. S. si burla, Signora mia, figurandovisi tante difficoltà. L' esperienza, che V. S. hà già fatta del Matrimonio, non conclude cos' alcuna per tutti gli altri.

DORIMENA.

Finalmente, ritorno a dir ciò che dicevo: cioè, che le spese, che voi fate per me m' inquietano per due ragioni: una è, ch' elleno m' impegnano più che non vorrei; e l' altra, che son sicura (e sia detto con vostra pace, e senza causarvi dispiacere) che non le potete fare senz' incomodarvi: la onde, non vorrei che le faceste.

DORANTE.

Ah, Signora mia; queste sono bagatelle. Questo non è....

DORIMENA.

Sò ciò ch' io dico; e frà le altre cose, il Diamante, che m' havete forzato a pigliare, è d' un prezzo ..

Do.

D O R A N T E.

Ah, Signora; di gratia non fate tanta stima d' una cosa, ch' il mio amor' giudica indegna d' esser portata da voi; e soffrite... Ecco 'l Padrone di questa Casa.

## S C E N A X V I.

GIORDANO, DORIMENA, DORANTE e LACHE.

G I O R D A N O.

*Dopo d' haver fatte due reverenze, ritrovandoli troppo vicino a Dorimena, dice così.*

U N poco più lontano, Signora.

D O R I M E N A.

Come?

G I O R D A N O.

Un passo in dietro, se le piace.

D O R I M E N A.

Che?

G I O R D A N O.

V. S. Facci ancor un passo in dietro, acciò ch' io possa far la mia terza reverenza.

D O R A N T E.

Signora mia, il Signor Giordano sà la maniera di viver, e trattar colle persone pari sue.

G I O R D A N O.

Signora mia; è per me una grandissima gloria, di vedermi tanto felice e fortunato; e di vedermi honorato della gratia, felicità, honor e favore della vostra